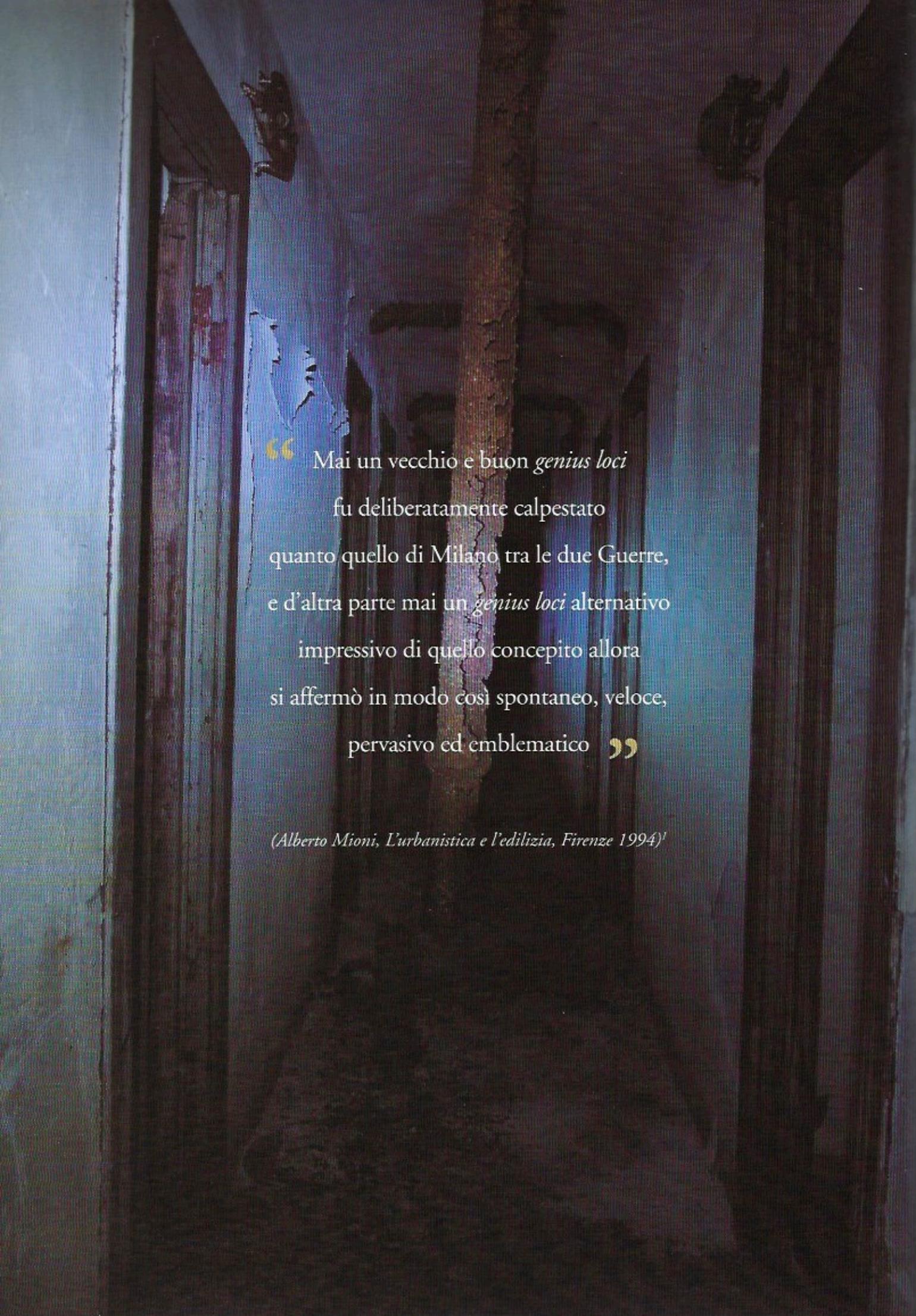


Provincia
di Milano

La Provincia di Milano racconta:
dalla Torre delle Sirene al Bunker di Palazzo Isimbardi
Una fotografia sul passato



a cura di Andrea Tbum



“ Mai un vecchio e buon *genius loci*
fu deliberatamente calpestato
quanto quello di Milano tra le due Guerre,
e d'altra parte mai un *genius loci* alternativo
impressivo di quello concepito allora
si affermò in modo così spontaneo, veloce,
pervasivo ed emblematico ”

(Alberto Mioni, L'urbanistica e l'edilizia, Firenze 1994)



Il *genius loci* è una antica concezione romana la quale attribuiva ad ogni essere indipendente una propria anima, un proprio spirito, uno spirito guardiano che nasce, vive e accompagna popoli e luoghi determinandone caratteri ed essenza. Così Milano tra le due guerre modifica il suo spirito, la sua essenza: la nuova architettura e i nuovi orientamenti urbanistici trasformano il paesaggio urbano intensificando il costruito nel cuore della città e inglobando nelle sue maglie vaste porzioni di territorio dei comuni limitrofi, basti pensare ad Affori e Gorla.

L'imminenza di una Seconda Guerra Mondiale, che vedrà l'uso dei bombardamenti delle città come tecnica di offesa, avvia la stagione costruttiva di un nuovo tipo edilizio: il ricovero antiaereo.

Il libro di Andrea Thum ha il valore di documentare una parte del paesaggio urbano milanese nel periodo tra le due guerre del Novecento ridando, attraverso una nuova proposta d'uso, voce, corpo e anima a due particolari ricoveri antiaerei che nel contempo fungevano l'uno da "Bunker della Prefettura" (anche conosciuto come "Bunker di Mussolini") e l'altro da "Torre delle Sirene".

Due luoghi sicuri per un lavoro "delicato"; in un caso "Stanze dei Bottoni", nell'altro "Centrale" da cui partivano le telefonate che avrebbero consentito di avvertire la popolazione inerme dell'imminente pericolo del bombardamento aereo.

Se ci pensiamo bene, tutto ciò può essere considerato come un paesaggio che oggi rivive attraverso questa pubblicazione. Una scena i cui protagonisti sono i milanesi.

La capacità di riconoscere nel paesaggio i valori culturali delle società che lo hanno definito è salvaguardare e valorizzare il nostro patrimonio.

Di più, il panorama urbano, paesaggio antropico per eccellenza, racchiude le molteplici sfaccettature del tempo e delle persone che lo hanno abitato, vissuto quotidianamente; le esigenze del riparo, del difendersi, del nutrirsi, del comunicare, del ricordare, del progredire, del tramandare, ecc., in una parola della "vita", fanno parte della natura umana e hanno da sempre costituito la spinta a modificare l'ambiente in cui un gruppo umano si è stanziato.

Il paesaggio urbano contemporaneo reca queste innumerevoli tracce, a volte sepolte, occultate, nascoste, sotterranee, spesso dimenticate.

Le più recenti acquisizioni culturali in materia di politiche di valorizzazione del nostro patrimonio, di cui la Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, Firenze 2000) è autorevole testo, ricordano che conservare il paesaggio non vuol dire "imbalsamarlo", "ingessarlo", farne una lettura fine a se stessa, una fotografia che ingiallisce e sfuma nel tempo, ma governarne le inevitabili trasformazioni mantenendo o migliorando la sua qualità. Qualità manifestata dalla permanenza, dalla riconoscibilità, dalla fruizione

dei suoi elementi costitutivi e delle relazioni funzionali, visive, ecc. che tra essi si sono instaurate e che hanno determinato quel particolare sistema paesaggistico.

Così il panorama dei rifugi di via Vivaio, angolo Corso Monforte, nel cuore della odierna Milano, può e deve essere nuovamente riconsegnato ai cittadini attraverso un progetto che restituisca quegli edifici alla fruizione della popolazione con una funzione didattica e di mantenimento della memoria di un vissuto capace di orientare il futuro.

L'autore traccia la storia del "Bunker di Mussolini" e della "Torre delle Sirene", avvalendosi di documenti inediti conservati presso l'Archivio della Provincia e della testimonianza di una allora giovane addetta alle comunicazioni telefoniche. Non manca il confronto tra l'esistente e le soluzioni progettuali, solo in parte effettivamente realizzate, documentate dalle fonti, da cui risultano varianti probabilmente eseguite in corso d'opera. Inoltre sono descritte le strutture edilizie sulla base del rilievo geometrico, eseguito durante diversi sopralluoghi, a cui hanno fatto seguito le elaborazioni grafiche mediante programma CAD degli studenti del Politecnico di Milano: Federica Barna, Maria Pia Bettiol, Pietro Bricchi, Fabrizio Colmegna, Alessandro Tosi e Valentina Turotti. La ricerca è stata dunque l'occasione per far colloquiare Università e Territorio e per rafforzare la collaborazione con gli studenti che, avendo già lavorato con l'autore, l'Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano) e la Federazione Nazionale Cavità Artificiali allo studio di Villa Crivelli di Mombello (Limbiate), sempre di proprietà della Provincia di Milano, hanno aderito con entusiasmo alla nuova iniziativa.

Un ricco apparato iconografico impreziosisce il volume consentendoci di cogliere lo stato di conservazione interno ed esterno delle strutture, di apprezzare alcuni macchinari che costituivano l'impianto di ventilazione, e di comprenderne le principali caratteristiche architettoniche e d'uso. Alle immagini recenti, fanno da contrappunto immagini d'epoca che, andando a documentare momenti di vita quotidiana, ci danno la dimensione effettiva del vissuto. I due ricoveri, così come tutte le costruzioni dell'epoca colpiscono per la loro esecuzione esemplare, e, la Torre delle Sirene per la ricercatezza nella finitura. Sembrano essere fatte per durare secoli; è evidente l'opera delle maestranze della cui bravura si è persa la memoria.

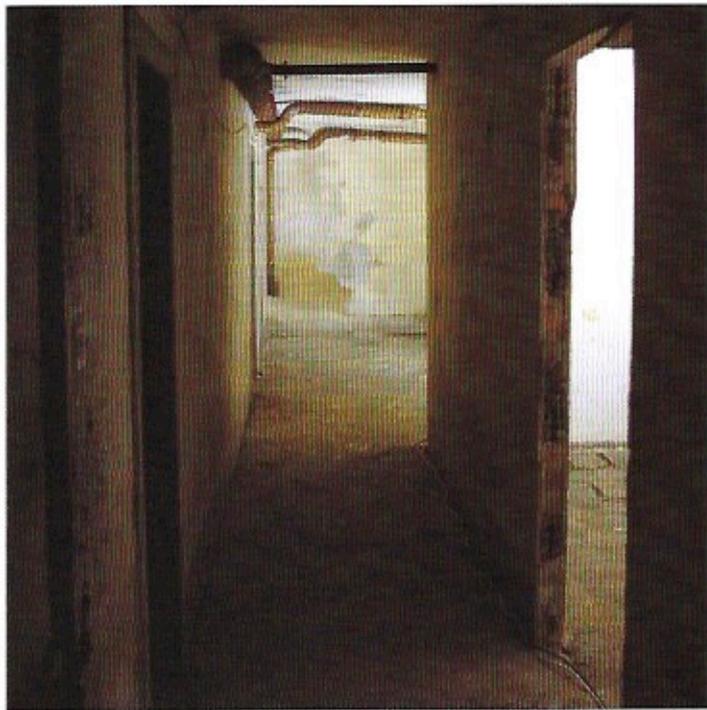
Emerge il ruolo dell'ente Provincia nell'affrontare la protezione dei civili appena prima e durante il conflitto durante il quale i bombardamenti aerei hanno causato devastanti danni alla popolazione e alla città.

In sintesi si ricostruisce uno "spaccato" della nostra storia recente che attende di essere valorizzato attraverso un'attenta opera di conservazione della materia, finalizzata al riuso.

Durante il corso della storia sono inevitabili cambiamenti, più o meno significativi, ma il "luogo", dal villaggio dell'era antica fino alla grande metropoli del terzo millennio, rimarrà per sempre quel simbolo di sicurezza e di identificazione al quale non potremo mai rinunciare, diventandone dipendenti, arrivando a stabilire con esso un rapporto quasi viscerale, con la consapevolezza che esso avrà per sempre una significativa influenza nel nostro cammino nel mondo.

Maria Antonietta Breda
Politecnico di Milano

¹Mioni Alberto, *L'urbanistica e l'edilizia*, in *Il sogno del moderno, architettura e produzione a Milano tra le due guerre*, Firenze 1994.



Archeologia del Sottosuolo

*Dopo un grande odio
Resta sempre un piccolo odio
Non si torna allo stato iniziale
Per questo l'Uomo Reale
Adempie la sua parte e non preme sugli altri
Chi ha la virtù pensa solo a ciò che lui deve fare
Chi non ha la virtù pensa (invece)
a ciò che gli altri debbono fare
La Via del Cielo non guarda alle persone
(è neutra, non ha preferenze)
Ma chi aderisce ad essa è sempre portato avanti.*

*Lao - Tze, Tao - Tè - Ching (Il Libro del Principio e della sua
Azione), Roma 1972, 79*

La Storia insegna che si deve apprezzare quello che sulla Terra ci viene offerto. Non apprezzare e non fare tesoro significa richiamare il disordine e la distruzione.

Lo studio delle opere del passato è sempre salutare, perché ci ricorda chi siamo stati e in una certa misura suggerisce quale direzione sia stata presa per il futuro.

L'Archeologia del Sottosuolo si occupa delle opere realizzate dall'Uomo sotto il suolo, nel suo vivere quotidiano su questa Terra. Sono la testimonianza del suo ingegno applicato nella pace e nella guerra, sono strutture che meglio di altre si sono conservate proprio grazie alla loro "sotterraneità" e che più di altre possono essere testimonianze attive nel nostro presente.

Non sta a noi giudicare, ma è nostro dovere comprendere per mantenere una via retta e coerente. Lo studio e la documentazione possono essere un buon mezzo.

Per quanto mi concerne posso affermare che anche stavolta la Speleologia ha dato il suo contributo, in sinergia con altre discipline.

Gianluca Padovan

*Associazione S.C.A.M. (Speleologia Cavità Artificiali Milano)
& Federazione Nazionale Cavità Artificiali (F.N.C.A.)*

Thum Andrea (a cura di), *La Provincia di Milano racconta: dalla Torre delle Sirene al Bunker di Palazzo Isimbardi. Una fotografia sul passato*, Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano – Federazione Nazionale Cavità Artificiali, Provincia di Milano, Milano 2009.

PP. 136.

A. Studio e rilievo dell'Associazione SCAM-FNCA dei rifugi a servizio di Palazzo Diotti, sede della Regia Prefettura e di Palazzo Isimbardi a Milano. Foto, tavole, rilievi.